



Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 23/02/2019

VII Domenica Ordinario Anno C - *III settimana del Salterio*

A voi che ascoltate, io dico

Dal Vangelo secondo Luca 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non richiederle indietro.

E come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso .

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

*Queste parole sono dette a chi lo ascolta, Gesù le dice (si vede dal versetto venti) non dall'alto della cattedra, ma stando in basso, alzando gli occhi verso loro dice queste parole: “**voi che ascoltate**”. Ed è l'ascolto che ci fa così perché l'uomo diventa la parola che ascolta.*

L'unico comando, è quello dell'amore. Ed è l'amore che ci rende come Dio, ed è l'amore che realizza l'uomo, ed è nell'amore che tu entri in comunione con l'altro.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Giuseppe Benedetto Cottolengo fu il maggiore dei 12 figli di Giuseppe Antonio Bernardino e Angela Caterina Benedetta Chiarotti, e nacque la sera del 3 maggio 1786 a Bra (Italia). A motivo della situazione creata dalla rivoluzione francese, il Cottolengo si vide obbligato a completare clandestinamente gran parte dei suoi studi sacerdotali. Nel 1811 fu ordinato sacerdote e, poco dopo, coadiutore a Comeliano di Alba, dove si fece conoscere come l'unico sacerdote che **celebrava la Messa alle tre del mattino perché vi potessero partecipare i contadini prima di recarsi al lavoro**. Diceva loro: «Il raccolto sarà migliore con la benedizione di Dio».

A Torino conseguì il dottorato in Teologia e più avanti fu nominato canonico; tuttavia questo non lo soddisfece e attraversò una grande crisi religiosa, perché sentiva **forte il desiderio di aiutare la comunità cristiana più bisognosa**.

Dopo non molto tempo ebbe la rivelazione della sua missione, quando impotente dovette assistere alla morte di Annamaria Gonnet, una donna incinta e attorniata dai suoi figli che piangevano. La donna era gravemente ammalata ed aveva bisogno di assistenza, ma purtroppo vari ospedali le avevano negato gli aiuti necessari più urgenti perché era estremamente povera. Nonostante gli sforzi del sacerdote per aiutarla a partorire nella stalla di una locanda, la donna morì tra le sue braccia nel momento che le impartiva gli ultimi sacramenti. Cottolengo giunse a tempo anche a battezzare il neonato prima che morisse. Con il cuore profondamente addolorato per la morte della madre e del bambino e per il pianto disperato dei cinque orfani, il canonico, preso dalla commozione, **vendette tutto quanto aveva, perfino il mantello, e affittò due stanze**. Incominciò così la sua opera benefica offrendo ospitalità gratuita ad una anziana paralitica: era il 17 gennaio 1828. Questo primo seme fu chiamato “Volta Rossa”. In poco tempo i locali si trasformarono in un centro di ospitalità per le persone che non venivano accolte negli ospedali.

Pio IX la chiamava “la casa del Miracolo”. Cottolengo, quando le autorità gli ordinarono di chiudere la prima casa, già piena di malati, come misura di

precauzione allo scoppiare dell'epidemia di colera nel 1831, caricò le sue poche cose su di un asino e insieme a due Sorelle uscì dalla città di Torino. Invece di scoraggiarsi, il sacerdote commentò: “Gli ortaggi vengono trapiantati perché crescano meglio. Così succederà a noi. Noi ci trapiantiamo e così cresceremo di più”. Andò nella periferia della città, in un quartiere chiamato Valdocco, dove trovò una stalla vuota e sulla porta affisse un cartello con le parole di San Paolo: “Caritas Christi urget nos” (**La carità di Cristo ci spinge**).

In questo modo l'opera di Giuseppe Cottolengo si andò trasformando in quella realtà che più avanti si sarebbe chiamata “La Piccola Casa della Divina Provvidenza”. Un po' alla volta, andò costruendo un edificio dietro l'altro. Uno lo chiamò “Casa della Fede”; un altro “Casa della Speranza”; un terzo “Casa di Nostra Signora”; un altro “Betlemme”. Egli chiamava l'insieme di queste case “La mia Arca di Noé”, e vi **accoglieva tutti i tipi di malati incurabili**. Destinò un edificio ai malati di mente, che chiamò: “i miei amati amici”. Un altro edificio fu destinato ai sordomuti e un padiglione agli invalidi. Gli orfani, gli abbandonati e non accolti negli ospedali erano ricevuti incondizionatamente nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Uno scrittore francese definì tutto questo “**L'Università della carità cristiana**”.

Non aveva denaro e tuttavia pensava di ampliare sempre più il suo Ospedale; a tutti ripeteva contento: “Alla Divina Provvidenza di Dio costa lo stesso dar da mangiare a 500 che a 5.000”. La gente considerava la Piccola Casa della Divina Provvidenza come una piramide rovesciata, che si appoggiava su di un solo punto: **la grande fiducia nella bontà di Dio**. In verità, il modo di agire di questo santo era il contrario di quello ordinario. Se mancavano gli aiuti necessari ordinava di vedere se c'era qualche letto vuoto, senza malato, e se lo trovavano esclamava: “E' questa la causa per cui non arrivano gli aiuti”. Quando quelli che collaboravano con lui nell'attività benefica gli dicevano: “Non ci sono più letti”, rispondeva Allora accogliete più malati”. Se lo informavano: “Manca il pane e anche il resto”, esclamava: “Ricevete più poveri”.

Era ammirabile la sua cieca fede nella Divina Provvidenza, e sempre spiegava ai suoi aiutanti “potranno venir meno le persone, i governi, ma Dio non verrà mai meno, neppure una volta”. Quando si accorgeva che qualcuno incominciava a dubitare, aggiungeva: “Dio risponde con aiuti ordinari a quelli che hanno in lui una fiducia ordinaria, con aiuti straordinari ad una fiducia straordinaria”. E, in realtà, Dio mai mancò di aiutare questo suo amico che aveva tanta fede.

Sfortunatamente, la salute di questo miracoloso benefattore incominciò a decadere e a 56 anni commentava bonariamente dal suo letto di morte: “L'asino non vuole più camminare”. Le ultime parole che pronunciò a fatica, interrompendosi, furono il salmo 122 “Quale gioia quando mi dissero: andiamo alla Casa del Signore”. Morì a Chieri – Italia, il 30 aprile 1849 e fu sepolto il 1° maggio.

Fu beatificato dal Papa Benedetto XV nel 1917 e, più tardi, fu definito “**un genio del bene**” da Pio XI, che lo canonizzò il 19 marzo 1934, insieme al suo grande amico e conterraneo San Giovanni Bosco.

**A Pieve durante le domeniche di Quaresima ci sarà la
lettura e il commento della
Passione secondo Giovanni**

Calendario della Settimana

Domenica 24 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,00: S. Messa per i malati a Molinella
Lunedì 25 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa Benedizioni: Matt Pom: Via Europa.
Martedì 26 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo . Benedizioni: Matt Pom: V. Cad.di Cefalonia pari al 6 al 12; dispari dal 91 al 125.
Mercoledì 27 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa Benedizioni: matt Pom: V. Bondioli.
Giovedì 28 Febbraio	Ore 20,00 S. Messa a Mezzolara . Benedizioni: Matt Pom: V. Carducci pari dal 14 al 20. V. Partengo dispari dal 7 al 45.
Venerdì 01 Marzo	Ore 20,00 S. Messa, ore 21,00 <i>Lectio Biblica</i> a Pieve Benedizioni: Matt- Pom: V. Bagnarola, V. Dritto.
Sabato 02 Marzo	Ore 20,00: S. Messa prefestiva Ore, 19,45: Festa di Carnevale
Domenica 03 Marzo	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: Rosario per gli ammalati. Compagnia SS. Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it
Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parcocchiedibudrio.it